

# Appello delle mamme Bamco Il ministro sommerso dalle mail

Sono già cinquecento le famiglie che hanno scritto a Balduzzi per salvare i cordoni ombelicali  
Giovedì l'incontro con il neo assessore alla sanità Melazzini. E qualcuno pensa al ricorso a Strasburgo

di Roberto Bo

Grande mobilitazione attorno al caso della Bamco, la banca autologa-allogena mantovana del cordone ombelicale che un decreto ministeriale del 2009 vuole spedire in esilio all'estero. Giovedì prossimo la presidente dell'associazione, Giovanna Gamba, e il direttore generale del Carlo Poma, Luca Stucchi, avranno un incontro con il neo assessore regionale alla sanità Mario Melazzini. Il faccia a faccia per salvare i circa 2.500 cordoni conservati da anni all'ospedale di Mantova è stato organizzato dall'ex assessore regionale mantovano Carlo Maccari. Fu proprio la Regione, anni fa e durante un vuoto legislativo, a consentire in via sperimentale la raccolta autologa del sangue cordonale per uso proprio. Ma nel 2009 sono arrivate nuove disposizioni governative: stop alla raccolta autologa, con il rischio concreto che tutto quanto finora conservato al Poma debba finire all'estero. Le mamme della Bamco durante l'affollata assemblea di un mese fa hanno



L'affollata assemblea della Bamco un mese fa all'auditorium Mps

manifestato il loro dissenso: «Nessuno tocchi i nostri cordoni, da Mantova non ci muoviamo».

Dopo la levata di scudi il parlamentare del Pd Matteo Colaninno, insieme ai suoi colleghi di partito Marco Carra ed Ezio Zani, è riuscito a strappare un

incontro con il ministro della Salute Renato Balduzzi, che dovrebbe svolgersi entro dicembre. Al titolare della Salute i vertici della Bamco chiederanno di varare un nuovo decreto. Intanto però sono già circa 500 le mamme che hanno risposto all'invito della presidente della

Bamco di inviare a Balduzzi una mail per segnalare il problema mantovano. La Bamco ha predisposto un facsimile da spedire al ministro ma a quanto pare la maggior parte dei genitori ha deciso di scrivere le proprie sensazioni, sottolineando un punto fondamentale:

l'orgoglio italiano e il fatto che l'attività di raccolta finora eseguita non pesa sulla collettività. E nei giorni scorsi il ministro è stato sommerso da centinaia di messaggi via mail.

Ma non è tutto. L'attività della presidente Giovanna Gamba è inarrestabile: già fissato anche un incontro con un avvocato veronese che lavora a Strasburgo alla Corte Europea. Nessuno, infatti, ha scartato l'idea di inoltrare un ricorso perché la normativa attuale non sarebbe conforme al diritto comunitario. Nel frattempo il Poma non ha ancora posto scadenze per l'espatrio dei cordoni, anche se il direttore generale in occasione dell'assemblea era stato chiaro: «La legge ci vieta di tenerli al Poma, quindi dovete decidere che cosa volete fare. Una delle strade, la più veloce, è quella di trasferire tutto in una banca estera». I genitori però si sono informati: se si lascia l'Italia quando e se ci sarà bisogno delle cellule staminali contenute nel sangue cordonale l'intervento dovrà per forza avvenire all'estero. Come dire: garantito il biglietto di sola andata.